



L'Unità a L'Aquila

INCONTRI, PROIEZIONI, READING E SPETTACOLI

Il silenzio della «zona rossa» Centro storico, solo brandelli

Viaggio nella città morta Quel che ha lasciato il sisma è ancora tutto lì. In più ci sono solo le puntellature. Una certezza: i vecchi l'antico splendore non lo vedranno più

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it



La professoressa Laura Di Michele, anglista di fama e della facoltà di lettere, non ce la fa passare il cancello dell'ateneo massacrato dal sisma, l'emozione chiude lo stomaco, chiude la gola, blocca le gambe. È la vita, si ripresenta agli occhi come un film e paralizza nel dolore. Insieme c'è la voglia di sapere se si stanno facendo le cose giuste e c'è la paura che tutto si decida senza consultare chi, nel reticolo medievale delle strade, ha trascorso l'esistenza. L'Aquila, zona rossa: palazzo del comune, Santa Margherita, via Roma, Corso Garibaldi, facoltà di Lettere, rettorato. Entriamo con l'assistenza del comandante dei vigili urbani Eugenio Vendrame, insieme alla direttrice de *l'Unità*. È la città di seconda fondazione, risalente al 1265: qui sono due chiese amatissime, San Pietro e Santa Maria Paganica, entrambe devastate, c'è il liceo in palazzo Quinzi, la scuola elementare De Amicis. L'assessore Pietro Di Stefano ancora non si capacita: «Se fosse stato di giorno sarebbe stata un'ecatombe». C'è l'enoteca più trendy, dove ci si fermava per l'aperitivo. Ora lungo le strade si raccolgono pezzi di trabeazione in marmo, brandelli di balconate in ferro battuto. Da una parete della casa del prefetto pende ancora, a cielo aperto, una specchiera dalla cornice dorata. Ad una porta un fiocco rosa impolverato annuncia la nascita di una bambina. Di Stefano torna alla polemica sulle puntellature, che abbiamo sollevato anche noi de *l'Unità*: «Cosa potevamo fare all'inizio? Questi palazzi sono beni architettonici e per valutarne lo stato devi mettere in sicurezza per poter entrare». E «abbiamo revocato gli incarichi alle ditte che non mantenevano gli impegni sui tempi». Nel piccolo gruppo c'è il capo di gabinetto del sindaco, Pierpaolo Petrucci, c'è Carlo Benedetti, presidente del consiglio comunale, Claudio

Il confronto



Trovate la differenza. Le macerie stanno ancora là

FRAZIONE DI SAN PIO DELLE CAMERE (L'AQUILA) ■ In una immagine del 6 aprile 2009 (sopra) e la situazione di oggi 31 marzo 2010 (sotto). Poco è cambiato.